

107.15

15

NELL'ISTITUTO

SAN PATRIZIO

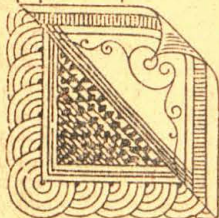
SLIEMA



Tra Amici

il 7 Aprile 1907

17 Marzo 1911



NELL'ISTITUTO
SAN PATRIZIO
SLIEMA

Tra Amici

il 7 Aprile 1907

(da un manoscritto)



MALTA
Tip. di GIOV. MUSCAT, VALLETTA

—
1911.

Proprieta' Letteraria

DI ALF. M. GALEA



AD MULTOS ANNOS!
TO OUR BELOVED Fr. DIRECTOR
THE
Rev. P. J. O'Grady
AS A TOKEN OF LOVE & ESTEEM
ON THE OCCASION
OF THE
Feast of St. Patrick
6th & 7th APRIL 1907.



PER L'ONOMASTICO

DI

PADRE P. J. O'GRADY

===== SALESIANO

IL SAC. ANT. M. URSO

===== SALESIANO





PADRE ANT. M. URSO

✻ ✻ ✻ 12 Nov. 1908



Viva Gesù!



HI ideò, o signori, questo trattenimento e ne formulò il programma, quel programma che voi sbirciate nei singoli numeri, con la curiosità palese di apprendere chi sa quali bestie rare siano cotesti Salesiani nelle loro pubbliche manifestazioni e chi si sa quali preziose bestioline sappiano plasmare nei loro allievi; chi scrisse, dico, e fece stampare il programma, pigliò una cantonata nel proclamare discorso la diceria del povero me, quasi mi pigliasse per un accademico, mentre contro tutte le accademie e tutti i convenzionalismi mi son dichiarato da anni, in nome del Cristianesimo, un guerrafondaio incorreggibile — ma *di apertura*, la mia chiacchierata sì certo lo è. Dunque intesi: non un *discorso*, ma un *opening*; vale a dire un *aperitivo*. No, non vogliate pigliarlo a scherzo; noi vorremmo con questo saggio (e diciamolo accademico una volta tanto e in buon senso), noi vorremmo stuzzicarvi l'appetito, e se

non ci riusciremo perchè si dovette andare a vapore, sforzare le voci, precipitare la preparazione, logorarci ieri per trovarci stanchi morti oggi, voi che avete fine intelligenza e buon gusto, capirete tra i sottintesi e le lacune che l'idea non era tanto cattiva, e forse risentirete con maggiore intensità la voglia di assistere ad altri trattenimenti del genere, meglio preparati e meglio riusciti.

Intanto la breccia è fatta, la porta è sfondata e la Congregazione Salesiana, così bella nella sua recente maternità in mezzo alla Chiesa di Dio, si avvanzerà tra voi sorridente, semplice e buona, in un abbigliamento nuovo ed un nuovo aspetto: quello delle sue feste intime, delle sue gioie più personali e più caratteristiche.

Giacchè, per chi non lo sapesse, i Salesiani sono dei festaiuoli impenitenti. Dal momento che Don Bosco si sforzò di incanalare il movimento giovanile e mettere un certo ordine nella processione sfilante di biricchini dalla testa calda, dagli occhi e dai piedi elettrici e dal cuore ingenuo, di bambini o nati o rifatti secondo la dottrina di Gesù e che stanno in questa graduatoria: dal minuscolo Enrico Borg, a mo' d'esempio, al Sor Alfonso, e al nostro Padre lì che festeggiamo, e che, nonostante i suoi capelli bianchi, è forse il più bambino dei bambini, sempre secondo la dottrina di Gesù, s'intende. Dal momento, dunque, che D. Bosco diede il *Forward march* alla lunga teoria di giovani a schiera, essi si

mossero, fanfara in testa e bandiere fluttuanti al vento, e avanzarono cogli occhi lucidi per l'anima trasparente senza incertezze e senza paure, vociferando, schiamazzando, pestando i piedi alle volte, alle volte danzando con scoppiettii; di riso schietto e gridi freschi, all'aria di primavera, lieti di rappresentare, nella commedia della vita, la parte tale e quale fu scritta e imposta dal buon Signore lassù o di stare a vedere gli altri e applaudirli, contenti della gioia, contenti (cosa sublime!) anche del pianto, godentisi l'olezzo dei giardini in fiore, delle marine tremolanti alla luce, muti e seri nei passi difficili, rasentando gli abissi, ma forti, donantisi la mano sicuri, avanzantisi sempre di passo eguale, innanzi sempre, sino a perdersi lontani fra le nubi; innanzi, alla conquista del sole; innanzi, alla conquista dei cieli! Io temo però, o signori, di avere trascinato anche voi nel turbinio della rapida schiera e fattovi prurire i piedi o mancare il passo e capitolombolare anche voi giù in fondo negli ultimi confini dello spazio.—Dicevo, dunque, che volevo essere solo l'araldo d'apertura delle tante feste più propriamente e specificamente salesiane, di cui fin d'ora vi diamo il convegno, e che, a Dio piacendo, anzi e Dio certo vuole si svolgano in questo Istituto, e perchè piace a Dio, noi faremo un nuovo e possente focolare di bene.

Eccovi, dunque, o Signori, — i preamboli son terminati per fortuna vostra e mia—in che cosa ci siamo arrovellati di questi giorni, tutti qui in

collegio. Quei piccoli, quelli, vedeteli lì, che sono così fieri dell'onore che loro recate colla vostra presenza, quei monelli che squarciando la propria gola squarciano gli orecchi altrui e s'intendono tutt'al più dei *tam tam* di piatti di latta, eccoveli ora sotto la direzione d'una bacchetta, d'uno sguardo, d'un cenno di capo, divenuti musici e artisti, e scorrere colle cavate degli strumenti o coi trilli di gola fin nel seicento, il secolo musicalmente sereno, e domandare al classicismo di Carissimi le sue note stupende e giù giù sino a Mozart, fiorito, scherzoso, nell'età metastasiana dei minuetti, sino ai moderni, quei marmocchi che non sanno mangiare senza impelogarsi il muso di stufatino, e che comandati di alzare la sinistra, direbbero *pronti* colla destra, sostenuti dai loro maestri, o pertiche o botti, o magni in corpore parvo, hanno pretensioni di posare a gesticolatori da teatro e a declamatori in sale di festa; quei tre minuscoli pupazzetti che girano in tipografia tutto il giorno e che sarebbero capaci di cominciare una lettera indirizzata ai genitori, così: *caro babbo e cara babba* (tanto per scrivere in italiano), osarono dare dei saggi di stampa a colore, e per tutto un affaccendarsi senza riposo, un rimestare per ordinare codesta esposizione di scudi di legno e di festoni di carta e di palle di vetro febbrilmente, spontaneamente, amorosamente. Si volle persino (vecchia e cancrenosa abitudine salesiana), scomodare mezzo mondo, e si domandò a parecchi... quattrini—difficile e riuscitissima operazio-

ne di borsa—ad alcuni signori, il concorso della loro abilità musicale; alle voci femminili, la grazia dei loro cinguettii; a tutti, la noia del portarsi qui, dello starci ad ascoltare, noi sguaiati e stonati, e ammirare a rovescio le nostre povere persone sgraziate, e le nostre maniere che troppo risentono il trattamento di biricchini di strada e di mani incallite sui ferri.

Persino Lui, lui stesso, il Direttore festeggiato, quel P. O'Grady che noi tutti amiamo e applaudiamo, lui, in cui si figgono ora gli occhi e che vorrebbe ridere perchè io fo l'arguto, e piangere insieme perchè la sua modestia gli pizzica i canali lagrimatorii, egli, proprio con una ingenuità infantile e una semplicità da *Irishman*, ha preparato anche la festa... a sè stesso, scrivendo, agitandosi, chiamando a convegno gli amici, in giro sempre, sorridente, simpatico, amabilissimo, instancabile più che il suo tormentato cappello a cencio, più che il suo inseparabile bastone dal manico a scarpa! Giacchè il sant'uomo, nuovo affatto a queste manifestazioni salesiane, egli vissuto col suo cuore così gentile e aristocratico, quasi sempre laggiù laggiù, nel buio e nel freddo, vicino al polo, missionario e apostolo 19 anni, non avrebbe mai sognato che la festa è per lui, per lui P. O'Grady, e per lui Direttore salesiano —E qui, per togliere ogni sospetto, debbo dichiarare che questa festa la volli io, benchè altri abbia il merito di averla organizzata, intestandomi come soglio, perchè se ne superassero

le non poche difficoltà. E la volli a nome dei miei laboriosi confratelli, perchè D. Bosco la voleva, attestazione di gratitudine quando questa è più difficile, nell'età piccina; educazione quindi del cuore che ingentilisce e del carattere che fortifica per l'avvenire, visione più esatta di ciò che è, di ciò che vale, di ciò che soffre ed opera ed aspetta un Superiore, ritempramento degli animi affievoliti dalla lotta dinturna o contro la ripugnanza a comandare o contro la ripugnanza ad obbedire, illuminazione per tutti e richiamo sui propri doveri, unico forse e lieve conforto a quell'anima eternamente addolorata anche quando debba mostrarsi eternamente serena, che è il Capo d'un Istituto. Sentite dunque la storia d'un direttore salesiano: anche per voi non la credo priva d'interesse. Un giorno giunge all'orecchio d'un povero diavolo, che molte volte è per giunta un giovanissimo diavolo, il bisbiglio dei suoi confratelli che fanno il suo nome e gli annunziano la sua destinazione a dirigere il Collegio X. Se c'è nel cervello della saviezza molta, ci si ride, non credendo possibile la notizia; se poca, ci si gongola così un tantino, pensando forse, chi sa, alle feste e agli onori da sorbirsi. Frattanto ecco quest'uomo, o dal poco o dal molto cervello, trascinato contro sua voglia e dall'oggi al domani a divenire PATRIARCA, patriarca capite, non padre solo. Egli vissuto spensierato sino allora con nessun'altra responsabilità che la propria, si troverà senz'altro carico d'una famiglia

non numerosa...enorme: 40, 60, 100 ragazzi interni, 300, 400, 600, 1000 ragazzi e giovinotti esterni, dai più innocenti ai più tristi, dai docili ai capi scarichi. Eccolo pertanto carico di questo centinaio al migliaio di figli a cui la Provvidenza lo assegna nutrizio e padre vero. Non temete, o Signori. Dio gli concederà in quell'istante il sentimento della paternità, un sentimento irresistibile il cui peso gli piomberà nel cuore molcendoglielo insieme e schiacciandoglielo: no, no, nessuno di quei figli avrà a rimpiangere la blanda carezza materna nè la guida vigorosa del babbo, nè un cuore di sorella, nè la protezione fraterna scattante nel pericolo: egli padre, fratello, sorella e madre ad un tempo. Chi... chi ha scritto: il nero prete con voce chioccia bestemmiava io amo—ed un fastidio era il suo viso? Quasi che il prete perchè ha nera la veste debba avere nero anche il cuore? e che possa ubbidir solo nell'amare a impulsi egoistici?..O fanciulli perduti, ignari della vita, sconosciuti dalla luce e dalla gioia, piccini fiacchi, e perchè fiacchi, abbandonati, e perchè brutti; anime sciagurate di giovani diffidenti di voi, disperati dagli altri di correzione nella trista età in cui si diviene pallidi e scuri, o bisognosi di aprirvi al tempo in cui spuntano occhieggiando le viole e cantano penduli nell'aria le calandre, voi lo sapete che i palpiti non sono il privilegio della carne e che anche le anime vibrano nel sentimento di paternità, tanto più intensamente ed estesa-

mente e soavemente quanto più al soave e allo intenso si presta la loro larga spiritualità.

E poichè i fanciulli sono destinati a una crescita e a un avvenire, codesto patriarca diventerà anche *profeta*: *profeta*, perchè l'uomo vive anche di pane, e perciò, stando pur fermi nell'oggi, bisogna anche pensare a sedare gli stimoli di tanti denti affilati che per naturale e acquisita abitudine di carnivori, vorrebbero pur figgersi ogni giorno e parecchie volte al giorno in qualcosa da scerpere e divorare ai reclami dello stomaco; pensare a rendere calda ed onesta la persona, pulita e comoda la dimora, soffice il nido insomma, e che la testa, le teste anzi non abbiano a rimanere ciò che volgarmente si chiama una zucca, vale a dire che non diano rumore di vuoto (ciò che ci riesce più noiosamente rumoroso, voi lo sapete, sono gli oggetti e le teste vuote) e che si riempiano di qualcosa che non sia nè acqua, nè cenere, nè crusca. Soprattutto, o Signori, bisogna guardare in faccia a questa sfinge misteriosa che è l'altrui avvenire, e come l'artista di Lamartine dinanzi al blocco di marmo, posarsi nettamente la questione: "Sarà un dio, o una lapide o un catino di lavarcisi dentro?" e rispondere con sicurezza: "Sarà un dio!" indovinando fiduciosi d'imprimere una più profilata e precisa, benchè diversa, immagine di Dio, nei figli che gli sono affidati. E così, gradualmente, da profeta il direttore passa divenire *apostolo*, perchè, amici, l'educazione religiosa venuta al fanciullo dalla famiglia o dall'am-

biente generalmente o è da compirsi o più spesso è da correggersi: la dottrina che s'insegna modernamente è, tutto calcolato, un po' superstiziosa e un po' magica, vale a dire una semimitologia; e la morale che s'inculca in casa, si restringe troppe volte a non rubare danari...in modo da essere sorpresi e a non fare agli altri del male...al punto da fracassare addirittura la testa o le costole: mentre egli, il direttore, aiutato dai suoi, darà a quegli angioletti dalle ali implumi che sono i fanciulli, una idea di Dio, più precisa, non di un dio spauracchio dei deboli, terribile babau delle plebi, ma del Dio nostro, buono, amico, sovrano e generoso amico, dolce e perenne amico, fortificante la nostra debolezza col dono divino della grazia, vicino dunque sempre, e perchè vicino, volenteci migliori e più degni di Lui con una morale non tanto formata di pratiche esteriori, quanto di *poche massime vissute: la semplicità* dell'occhio e quindi dell'anima, *la verità* nè di parole solo, ma di atti e di vita, *l'amore* non strappato a forza o sterilizzato, ma intensificato ed esteso a tutti i fratelli, specie alla debolezza e alla miseria spirituale e più che tutto, secondo il grande insegnamento di D. Bosco che lo prese da Gesù, che voleva essere veduto dall'occhio umano, *la purezza*. A questo modo egli, *vergine*, deve divenire fattore *di vergini*. Questa la sua costante preoccupazione. Tutto in casa dovrà rigorosamente passare sotto la trafilata di questa interrogazione severa: E' morale? Tutte dovrà coordinarsi

Si parla *di martiri!* Ma chi, dunque, obbligava costui ad addossarsi una così tremenda responsabilità e a pigliarsela intera? quale pensiero potrà confortarlo quando in casa avrà dei malati; delle piccole esistenze che stanno per spegnersi appena cominciavano a vibrare nella carezza della luce, spezzando il cuore della mamma, rendendo buio in famiglia il fuoco di desiderii? quale pensiero potrà confortarlo? il dovere compiuto? le cure, il sonno, i servigi prodigati? i suoi sussulti e i suoi singhiozzi? Andate, una madre dirà sempre che no, che quel respiro non si sarebbe spento al soffio del suo respiro, e la famiglia e la società getteranno sempre una gramaglia su lui e sul suo collegio incolpevole!... chi gli darà pace quando strisciano vischiosi e vigliacchi anche tra le sue mura, gl'ipocriti, e s'avvede di Caino donante il convegno al fratello per ucciderlo fuori? a chi verserà i suoi sfoghi quando egli, solo, logorantesi la fibra ricercante ogni mezzo, col cervello stillato ogni giorno nei sogni anche, per affidare tutti di sè e tutti legarsi, per rendere unico lo sforzo, unica la vittoria, nel lavoro pugnace e quotidiano, nella mèta prefissa o segnata, nell'educazione compiuta e riuscita, e vedrà l'opera sua incompresa (che importa che non sia apprezzata?), *incompresa*, e stabilirsi attorno bieca e crudele la diffidenza, disgregarsi quest'organismo complesso che è la sua vita? Vero, vero, Padre e amico mio, tu meglio del poeta puoi dire:

O lieve staccio, io t'amo: il tuo destino
somiglia al mio; per te la crusca, il fiore
spargilo lieto per il tuo cammino!

(Pascoli)

Le preoccupazioni, tutti i dolori ripercossi, tutti i fastidi subiti, la crusca insomma, ciò che nausea e non si digerisce, è tuo; la vita, se non del tutto gaia, spensierata, le gioie non ottenute da ansietà, il fiore di farina dolce è per noi, e ciò che fiorisce anzi e ciò che olezza e ciò che canta nel cammino sereno!

Signore e Signori, basta della noia: ma, se i vostri volti rassicurati dicono che noia non ci fu... all'opposto, e che ciò che ho narrato è una dolce istoria suggestiva, come il comico romano di Terenzio, vi inviterò ad applaudire...non il narratore, intendiamoci, ma il protagonista e l'eroe. Plaudite cives!

Ma, dimenticavo che il numero 2 del programma, è affidato anche a me. Si voleva anche che ringraziassi; ma, non sanno, dunque, come sono sgraziato e scortese quando dico: *grazie*? Tutto al più, son capace a indicare degli aperitivi o a pigliare dei doni per presentarli agli altri, quando ci trovo il mio tornaconto: insomma, un Artaserse Longimano autentico! Voi direte che io sono in contraddizione con me stesso; che non è possibile indicare *un martire* in chi riceve tanti onori (gli onori che cosa sono? fumo) e tanto arrosto, quanti

sono i regali che si offrono quest'oggi a Padre O'Grady. Ma, se osservate, tranne delle larghe scarpe e dell'alta berretta rosata e del leggero cappotto, non so se irlandese o fueghino e di qualche libro di consulta, tutto il resto, dalla sveglia del Ciantar a quella bella scansia dei ragazzi falegnami, dal quadro della Sig.na Sammut giù in basso, ai gigli della Sig.na Bartolo in alto, dai ricami e gli oggetti di chiesa delle Suore di S. Giuseppe ai vasi liberty per fiori della Signora Ruggieri, dalla bella statuetta materna e il quadro votivo del Sig. Xuereb ai fiori di D. Bartolo, fiore di salute e di cortesia, e ai candelabri di D. Bussietta e D. Mangion, candelabri di oratoria nelle chiese di Malta; ma, volete, dunque, che P. O'Grady abbia spalle sì larghe da trasportare con sè tutto questo po' po' di roba? E che cos'altro ho dimenticato? Ah! il meglio: dimenticavo; il cumulo di sedie di lusso del Sigr. Galea, minacciose su di me e su di voi, e i candelieri e candelabri, le ampolline, la pisside; il teatrino interamente rifatto; nuovi scenari, e qualche altro oggetto ricco, di già commissionato e che arriverà più tardi ad adornare la chiesa. Chi ha regalato tutto ciò? Una lista onorata di signori; non molti, e appunto per questo molto generosi; ma, io non saprei davvero nominarli tutti, non ho la memoria capace; e poi, le enumerazioni non riuscì a renderle poetiche nemmeno Omero.

Se credete che P. O'Grady riesca a portare con sè tutta codesta mercanzia, io comincio a pensare

che egli stia formando un *trust* colossale con una compagnia di *déménagement*! Rimane, dunque, immutato ciò che ho detto; ma *una soddisfazione* profonda per lui oggi c'è; e la soddisfazione sta tutta in questi figli tripudianti, nel cuore concorde dei suoi confratelli a lui sempre più calorosamente uniti, nella vostra stima, nel vostro attaccamento, nella promessa del vostro aiuto, nella generosa vostra cooperazione, o gentili intervenuti.

E basta, chè del resto il mio aperitivo minaccia davvero di divenire un discorso.

D. URSO.

Sliema, 7 Aprile, S. Patrizio (*differito*) 1907.



Nihil obstat—Die 3 Martii 1911.

ALOISIUS CAN. FARRUGIA, *Cens. Theol.*

PROGRAMME



LE PISTRINE

OR

CHRISTIANS TO THE MILLSTONES

DRAMA IN V ACTS

BY THE REV. G. B. LEMOYNE

of the Salesian Congregation



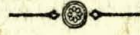
- I Act.—INFAMOUS TRAFIC.
- II Act.—DEATH TO THE CHRISTIANS!
- III Act.—BITTER CHALICE.
- IV Act.—SUBTERRANEAN DUNGEONS.
- V Act.—TRIUMPH OF THE CHRISTIAN RELIGION.

Music during intervals

To begin at 5.30 p.m. sharp



PROGRAMME



Dramatis Personæ



PROBUS, Roman Senator.

CECILIUS, His Son.

VALENTIUS—A Tribune,
Nephew of Probus.

NUMIDA—A deceitful, wicked slave in the service
of Probus.

SATURNIUS—Pagan High Priest
A Proud Tyrant.

METRANO — Proprietor of the Under-ground
Corn-mills—*A wicked old Usurer.*

ITALICO—Overseer of the Slaves of Probus.

NARSETE—Slave in the Service of Probus.

ASCANIO—Overseer of the Pistrine or Corn-mills.

*Olimpio—A centurion—Slaves of Probus—Slaves
of Metrano—Pagan Priests—Soldiers.*

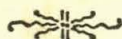
SCENE-ROME.



Programme for the Eve

Saturday, 6th April 1907

at 5.30 o'clock p.m.



1. MARCH—By the Institute Band.
2. OPENING DISCOURSE—By Rev. D. URSO.
3. PRESENTATION OF GIFTS.
4. DE VECCHI—Strambotto—Choir—*Part Song with Band Accompaniment.*
5. ADDRESS IN ENGLISH—By one of the boys.
6. MOZART — Venerabilis Barba — Scherzo Musicale—*4 parts.*
7. ADDRESS IN ITALIAN—By one of the Inmates.
8. CARISSIMI — Declension of the pronoun hic hæc hoc.
9. NOCENTINI—Piccolo pot-pourri—By the Band.
10. ADDRESS IN MALTESE.
11. MENDELSSOHN—Duet—*By some Friends.*
12. DONIZETTI—Serenata. Song—*Institute Choir.*
13. ADDRESS BY THE RECTOR.
14. ASCOLESE—Marcia marocchina—*By the Band.*

GOD SAVE THE KING.



Religious Functions

Sunday, 7th April



7 o'clock—*Mass, with General Communion celebrated by the Revd. Giuseppe Bartolo, followed by Benediction of the Bl. Sacrament.*

9 „ —*Solemn High Mass celebrated by the Rev. Father Director.*

PEROSI'S MISSA PONTIFICALIS

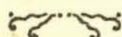
executed by the Choir.

PANEGYRIC INFRA MISSAM

by the Revd. D. Urso.



L'INVITO



*To celebrate the Feast of St. Patrick (post-
poned) the Salesian Community of Sliema request
the company of*

.....

.....

*at the Religious Functions and Social Entertain-
ments which are to take place at the Institute
on the occasion, at the time specified in the
enclosed programme.*

R. S. V. P. to

REV. E. DUBOCQUET
Prefect





Tipografia
di Giov. MUSCAT